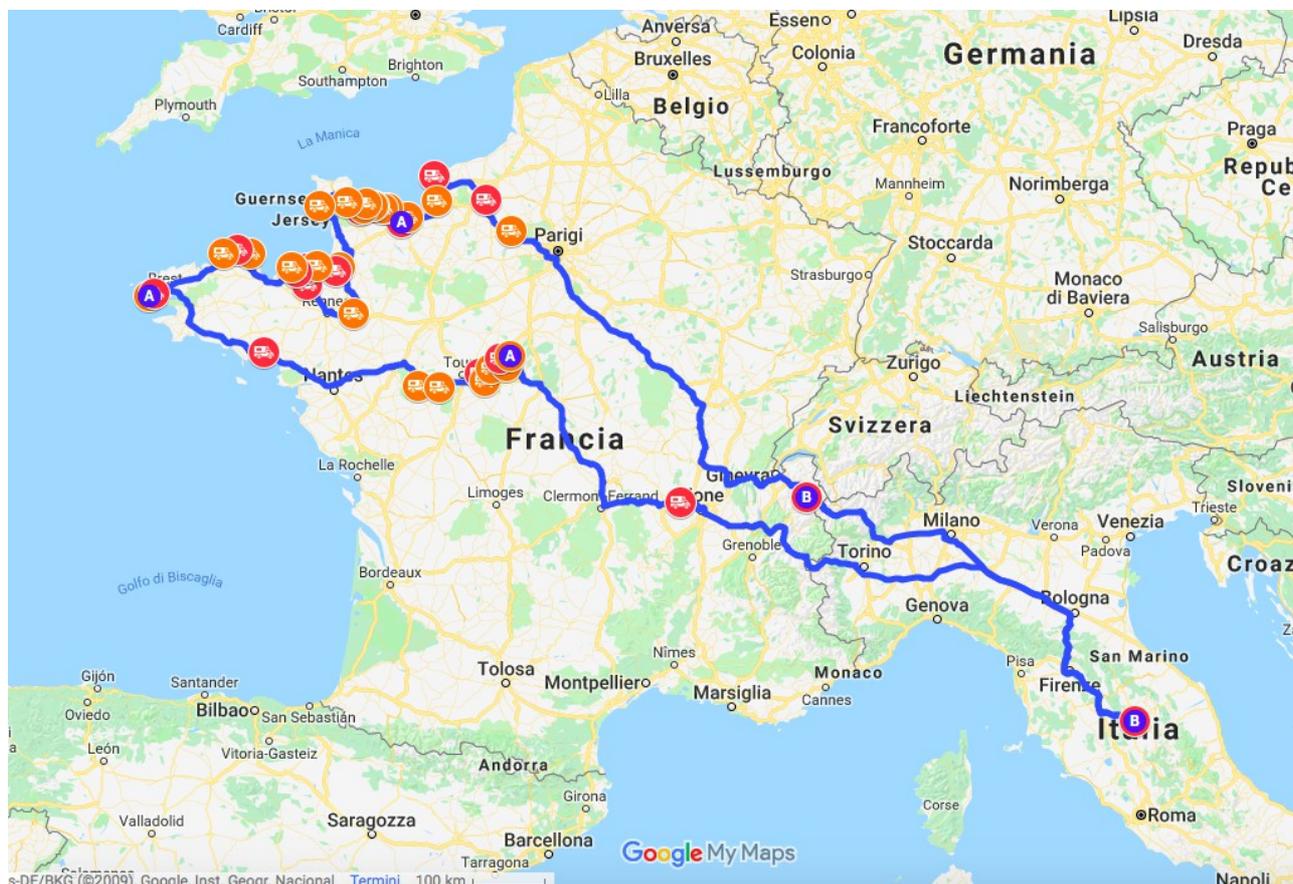


DIARIO DI VIAGGIO

Dal 25 luglio 2018 al 9 agosto 2018 Normandia, Bretagna e Castelli della Loira

Gli equipaggi anche quest'estate sono due, il mio, su Mobilvetta Kea m76, variabile... partiti in 4... diventati 6 da Cean a Saint Malò e tornati in 3... la filosofia è sempre quella, a parte il sottoscritto tutti gli altri possono arrivare cammin facendo o ripartire a metà... con i voli low cost ed i flibus direi che sia tutt'altro che impossibile.



Km percorsi 5190 da Perugia

Non ripeto la nostra filosofia di viaggio (vedi il diario dell'estate scorsa in Francia, Spagna del Nord e Portogallo)... buona pianificazione, qualche giorno free per imprevisti, non necessariamente negativi, stiva completa in partenza ma ampio utilizzo di materie prime dei luoghi visitati, bici al seguito (quest'anno sei, solo la mia pieghevole), sosta notturna in aree attrezzate, se possibile, molte soste in libera, anche quest'estate una sola notte in camping (ma ovviamente è una casualità e non certo un limite); abbiamo saltato Parigi, benchè di strada, perchè ci siamo stati a Pasqua di quest'anno, sempre in camper.

MERCOLEDI' 25 LUGLIO 2018

PERUGIA – PASSY (F)

KM.928 TOTALI KM.928

Partenza ore 8.30... stranamente ce la facciamo in orario, siamo in quattro, io, mia moglie, mio figlio 21enne e la sua fidanzata. Ci incontriamo con l'altro equipaggio (loro sono in tre, marito, moglie e figlia quindicenne) al solito meeting point qualche chilometro a nord di Perugia, in una piazzola di sosta del Raccordo Perugia-Bettolle. Fa caldo, sono oltre 30°.

Mentre il viaggio procede, per una questione personale importante, arrivati al casello di Arezzo

dobbiamo rigirare e tornare indietro così, gira che ti rigira, la partenza è posticipata per mezzogiorno, come sempre.

Originariamente la prima tappa sarebbe dovuta essere Beaune in Borgogna con il suo Hotel Dieu dal coloratissimo tetto ove contavamo di arrivare in serata ma è chiaro che non ce la faremo mai.... pazienza, sarà per un'altra volta.

Per di più sul camper dei nostri amici non va il Viesia e sono 34°.

Essendo diretti in Normandia e Bretagna non dovrebbe essere un particolare problema... con il senno di poi lo sarà visto che abbiamo incontrato per lo più tempo bellissimo ma abbiamo anche risolto il problema.

Ovviamente riprogrammiamo la prima tappa a poco più di 700 km da Perugia anche se, a causa dell'imprevisto che ci ha indotto a tornare indietro, alla fine ne percorreremo più di 900.

Decidiamo di fermarci a Passy, dopo aver fatto il traforo del Monte Bianco senza neanche un minuto di attesa, al parcheggio, con c/s, del SuperU (**N.45.91894 E.006.70354**) – che conosciamo avendoci sostato quest'inverno, durante le vacanze di Natale, mentre andavamo a Londra - intorno alle 23.00 “per cena” anche se, in realtà, un po' dopo l'ora di cena.

GIOVEDI' 26 LUGLIO 2018
PASSY – GIVERNY - ROUEN
KM.753 TOTALI KM.1681

Sveglia presto e partenza intorno alle 8.00, dopo aver completato le operazioni di c/s e rifornimento gasolio, diretti a Giverny ove si trova la casa museo del pittore impressionista Claude Monet e, soprattutto i magnifici giardini d'acqua ed il ponte giapponese; ci separano circa 680 km che percorriamo attraverso le autostrade francesi da noi soprannominate “svenarella” (con contestuale litigata ad ogni casello con l'“assistance” per fargli capire che sono un “camping car” e non un “camion” con attribuzione della classe 2 anziché la 3... devo dire che il cambio classe mi è riuscito quasi sempre). Arriviamo al comodo parcheggio per camper, gratis, alle 17.00 (sapevamo che l'ultimo ingresso sarebbe stato per le 17.30... occhio perchè sono molto fiscali, alle 18.00 la casa chiude e rien ne va plus...) (**N.49.07300 E.001.52908**)

e dopo aver pagato il biglietto di ingresso (€9,50 gli adulti, €4,50 ragazzi e studenti) abbiamo iniziato la visita di questi stupefacenti giardini ove tra i profumi ed i colori dei fiori sembra di essere tra gli impressionisti.



Non da meno la casa, fantastica.



Veramente felici di aver fatto tappa a **Giverny**, dopo aver acquistato qualche souvenir, verso le 19.00 ripartiamo diretti a **Rouen** che dista circa 70 km che abbiamo percorso in un'ora e venti ai quali va aggiunta un'altra mezz'ora per spostarci dal parcheggio individuato prima della partenza – che abbiamo verificato non essere frequentato proprio da vacanzieri (N.4943340 E.001.09616) - in un altro, sull'isoletta in mezzo al fiume, vicino alla piscina comunale, sempre nei pressi del centro (5 minuti in bicicletta), tutto sommato tranquillo e condiviso con altri camperisti di mezz'europa, italiani compresi (N.49.07300 E.001.10641) individuato con l'app park4night. Ceniamo fuori e, dopo cena, unico curioso del gruppo, inforco la bici e mi dirigo verso il centro storico.



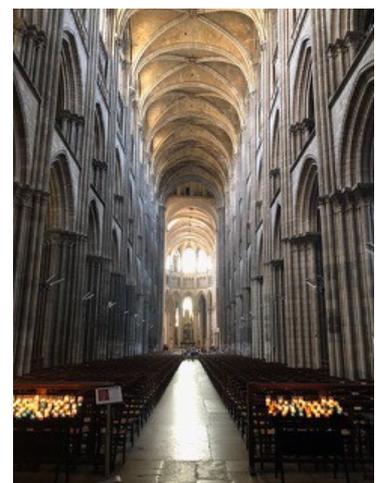
Ottima scelta... il centro è molto carino, pieno di locali e di gente, soprattutto giovani e, alle 23.00 in punto inizia lo spettacolo delle "lumière", lo spettacolo di luci proiettate sulla cattedrale... veramente imperdibile.

A mezzanotte circa rientro, fa ancora caldo, sono circa 30° ed il percorso in bici piacevole (anche se l'ultimo tratto, pur essendo in mezzo alle case, mi sono sentito, direi, un pochino solo).



VENERDI' 27 LUGLIO 2018
ROUEN - ETRETAT
KM.310 TOTALI KM.1991

Oggettivamente non si può lasciare Rouen senza prima aver fatto un giro in centro almeno di giorno pur avendo perso lo spettacolo delle "lumière". E così tutti in gruppo, verso le 9.00, sotto un inusuale, per queste latitudini, caldo sole, ci muoviamo in bici. Anche di giorno Rouen è molto bella anche se, a mio avviso, ieri sera aveva tutto un altro fascino.



Tornati ai camper a metà mattina e visto il caldo che persiste decidiamo di cercare un centro di assistenza "camping car" per cercare di sistemare il Viesia Holiday III dei nostri amici che non funziona... ne individuiamo uno (in realtà ce ne sono 4 o 5 in sequenza nel giro di qualche chilometro) nella zona commerciale/industriale di Rouen e, con un po' di fatica perchè non vi è assistenza Viesia (ma solo Eberspaecher che però, a quanto pare, vendono lo stesso prodotto) e risolvono il problema (una stupidaggine, per altro esterna



al condizionatore, si era rotto il rubinetto di arresto dell'acqua che non permetteva il flusso).

E' ora di andare, sono le 12.00 passate, ed Etretat, la nostra meta, dista circa 110 chilometri che percorreremo in circa due ore; arriviamo verso le 14.00: a Etretat vi è un'area camper (custodita, con c/s ma senza 220 - €.11,00) (N.49.70014 E.000.21582) ed attaccato a questa, vi è il camping municipale: scegliamo l'area camper: il primo camper entra, il secondo no: l'area è piena. Purtroppo anche il camping è "complete". Che si fa? Etretat non ha altri spazi dedicati alla sosta dei veicoli ricreazionali, dappertutto è pieno di divieti per i camping car. A questo punto decidiamo di attendere il primo che esce, tanto dobbiamo pranzare; ed infatti, subito dopo pranzo, un camper se ne va ed il problema è risolto. Etretat, situata sulla Costa d'Alabastro, è famosa per le sue alte falesie poste alle due estremità della spiaggia di ciottoli, la Falaise d'Aval e la Falaise d'Amont che distano, insieme al centro del paese, poco più di un chilometro dall'area camper che decidiamo di percorrere in bici. Giunti al lungo mare (in piena bassa marea), assicuriamo le bici ad un palo e, dopo una rapida sosta sulla spiaggia, affrontiamo la salita, a piedi, ovviamente, verso la Falesia d'Aval, quella a sinistra guardando il mare (che domina anche un bellissimo campo da golf), famosa per il suo arco che Guy de Maupassant descrisse come un elefante che immerge la sua proboscide in acqua e per l'Aiguille, un faraglione piramidale di roccia bianchissima alto oltre settanta metri. Dopo essere riscesi ci fermiamo un po' sul lungo mare sia per riposarci un po' sia per sorseggiare una birra gelata; poi, via su fino alla cappella dei marinai in cima alla Falaise d'Amont, quella di destra guardando il mare. Dopo qualche foto torniamo giù, riprendiamo le bici e dopo una breve sosta ad un supermercato rientriamo in camper... per oggi può bastare anche perchè inizia a piovere;



è l'occasione per vedere le foto (finalmente montate con Imovie) di un precedente viaggio fatto insieme, nel 2015, in Polonia e Repubblica Ceca, molto toccante, dalla Fortezza dello Spielberg a Brno ai campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau, da Cracovia e Breslavia a Praga e Cesky Krumlow.



SABATO 28 LUGLIO 2018
 ETRETAT - HONFLEUR - CAEN
 KM.149 TOTALI KM.2140

Dopo aver fatto c/s e pagato l'area sosta (€11,00), verso le 9.30 partiamo per Honfleur, il porto degli impressionisti nel dipartimento del Calvados – da cui il tipico distillato che, ovviamente, acquistiamo - che raggiungiamo in poco più di un'oretta (Km.47) attraversando il Ponte di Normandia, uno dei più grandi d'Europa (€6,30).



Sono 20° e non piove più; parcheggiamo vicino al centro in un parcheggio destinato ai camper (volendo ci sono anche alcune prese 220) – **N.49.41944 E.000.24179** – e ci avviamo a piedi: il centro è molto bello anche se il mercatino del sabato, seppur caratteristico, copre alcuni scorci che si possono solo intravedere tra i tendoni e le bancarelle.



Si è fatta l'ora di pranzo – per il quale rientriamo in camper – dopo di che, sorseggiato un buon caffè, ripartiamo alla volta di Caen (nel frattempo sono 27°) per visitare il Memoriale (i biglietti, ma non ce n'era bisogno dato il modesto afflusso di gente nel pomeriggio, li abbiamo acquistati ieri sera on line); arriviamo verso le 16.15 dopo circa 90 km e posteggiamo il camper al parcheggio del

Memoriale (non sono molti posti, forse una quindicina, ma ne troviamo due liberi – **N.49.19924 O 000.38580** (attenzione, d'ora in avanti, la latitudine sarà OVEST e non più EST): il Memoriale non è grandissimo e noi lo visitiamo in un'oretta e poco più (certo non ci siamo soffermati su tutto, sicuramente da non perdere, ed infatti lo abbiamo visitato, il bunker sotterraneo del Generale Richter): con la visita del Memoriale di Caen abbiamo lasciato gli impressionisti per entrare dentro l'Operazione Overlord, ovvero lo sbarco alleato in Normandia che ebbe inizio con il d-day cioè il 6 giugno 1944.



Usciti dal Memoriale, ceniamo in camper – manca la voglia di uscire per andare a visitare il resto della città per esempio il quartiere Vanguieux (non si può vedere tutto) – anche perchè alle 22.10 arriva, in Flixbus da Parigi, il mio secondo figlio (con la fidanzata) partiti stamani in aereo da Milano: resteranno con noi qualche giorno e saremo sei in camper. Loro occuperanno la dinette che si trasforma in un letto da una piazza e mezzo (opportunamente modificata per lasciare libero un piccolo passaggio per entrare ed uscire senza problemi dalla porta del camper). In sei adulti è sicuramente un po' impegnativo ma, alla fine, neanche tantissimo.

DOMENICA 29 LUGLIO 2018

CAEN – PEGASUS BRIDGE – ARROMANCHES LES BAINS – LONGUES SUR MER – COLLEVILLE SUR MER – OMAHA BEACH – ISIGNY SUR MER
KM.119 TOTALI KM.2259

E' la giornata interamente dedicata ai luoghi dello sbarco in Normandia. Ci svegliamo sotto una leggera pioggerella... ed il cielo grigio alla fine contribuirà a rendere tutto ancor più drammatico come drammatici furono i giorni di quegli eventi. A ciò si aggiunga che essendo domenica il tempo non bellissimo semplifica molto gli spostamenti non essendo le spiagge prese d'assalto dai vacanzieri.

Ci muoviamo intorno alle 8.45 e ci dirigiamo al Pegasus Bridge (**N.49.24270 O.000.27220**) distante una quindicina di chilometri, nome in codice per un ponte rialzabile sul fiume Orne sul quale si svolse una delle più accanite battaglie. La 6^a Divisione aerotrasportata guidata dal maggiore John Howard venne paracadutata a pochi metri dal ponte alcuni minuti dopo la mezzanotte del 6 giugno 1944: al suono della cornamusa scozzese del soldato Bill Millin il ponte venne così conquistato e la prima casa al di là del fiume divenne famosa per essere stata il primo edificio liberato di Francia.



L'attuale ponte è una copia fedele dell'originale che si trova presso il Museo - che si intravede anche da fuori - e che, per ragioni di tempo, decidiamo di non visitare. D'altronde, qui, ogni località ha un suo museo e per farli tutti ci vorrebbe di essere in pensione.

Dopo qualche foto ci muoviamo verso Arromanches les Bains avendo cura di seguire i cartelli stradali dell'Operazione Overlord anziché il navigatore che ci indicava una strada interna sicuramente più breve e veloce, ma decisamente fuori luogo.

Arriviamo al parcheggio di Arromanches les Bains dedicato ai camper (anche con c/s) - **N.49.33905** - **O.000.62539** - intorno alle 11.00 dopo aver percorso circa 50 km: è il luogo in cui venne costruito il porto artificiale, di cui ancora resta qualche traccia, grazie al quale fu possibile lo sbarco in Normandia. Per preparare lo sbarco il primo ministro britannico Whiston Churchill fece costruire sul Tamigi due porti prefabbricati (che venivano affondati per non essere individuati dalle spie tedesche) che vennero appunto montati nella baia di Arromanches: 146 cassoni in cemento a formare un frangiflutti semicircolare a cui furono ancorati ponti galleggianti. Qui sbarcarono 2 milioni e mezzo di soldati, 4 milioni di tonnellate di equipaggiamento e 500.000



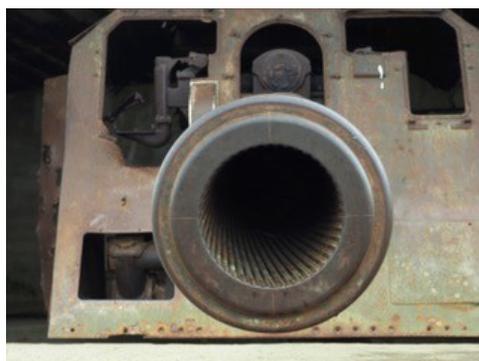
veicoli. Imperdibile qui il Musée du Débarquement... solo dalla visita del museo si può capire che cosa fosse questo porto artificiale e la sua importanza. Devo dire che non abbiamo incontrato nessuna fila all'ingresso.

Ovviamente imperdibile anche un giretto per la cittadina percorrendo anche la salita fino al carrarmato Sherman che domina la baia.



Inevitabilmente si è fatta l'ora di pranzo, che facciamo in camper; ci muoviamo da Arromanches intorno alle 15.00 diretti a Longues sur mer che dista appena km.9... c'è un comodo parcheggio gratuito (**N.49.34307** **O.000.69184**) come gratuito è l'accesso al sito: qui si possono ancora vedere i

grandi cannoni tedeschi progettati per colpire anche a 20 chilometri di distanza, fino alle spiagge di Omaha e Gold. Un paio di essi sono ancora presenti all'interno delle enormi casematte in cemento armato che dominano dall'alto le spiagge.



Lasciamo Longues sur mer diretti a Colleville sur mer che dista circa 16 km. La destinazione è uno dei luoghi simbolo dello sbarco in Normandia ovvero il Cimitero Militare Americano (parcheggio gratuito: **N.49.35693 O.000.85145**) celebrato nel film di Steven Spielberg "Salvate il soldato Ryan": un cimitero immenso che rende solo in parte l'idea dell'immane tragedia che si è consumata nelle spiagge antistanti di Omaha Beach. File infinite di croci bianche, ben 9386, ricordano le tante vittime americane che hanno perso la vita oltre ai 1557 soldati dispersi. Ci arriviamo poco dopo le 16.30 e quindi siamo in tempo per assistere, alle 17.00, alla cerimonia dell'ammaina bandiera mentre risuonano le note del silenzio.



Lasciato il cimitero la spiaggia di Omaha dista veramente una manciata di chilometri: ci fermiamo in un parcheggio (N.49.37022 O.000.87956) nei pressi del Monumento in ricordo delle vittime (in teoria avrebbe la limitazione a 2 mt ma è aperta ed entrano tutti i camper). C'è la bassa marea e la spiaggia è larghissima... veramente un luogo simbolo.



Si sono fatte le 19.00 e decidiamo, questa sera, complice il tempo piovoso, di andare in un campeggio (l'unico del viaggio, per dare anche un po' di fiato alla batteria dei servizi collegandola alla 220 stante l'insufficienza del pannello solare con il cielo coperto): raggiungiamo Isigny sur mer dopo una trentina di chilometri (Camping Le Fanal N.49.31820 O.000.10918).



LUNEDI' 30 LUGLIO 2018

ISIGNY SUR MER – LA CAMBE – POINTE DU HOC - SAINTE MERE EGLISE – FARO DI CARTERET – POINTE DU GROUIN SUD – MONT SAINT MICHEL
KM.279 TOTALI KM.2538

Partiamo intorno alle 9.30 sotto un cielo grigio; dopo aver fatto il pieno di gasolio ed un po' di spesa al supermercato, la prima tappa per oggi è il cimitero militare tedesco di La Cambe che dista appena 10 km (Parcheeggio e sito entrambi gratuiti: **N.49.34310 O.001.02669**) dove sono sepolti addirittura 21.222 soldati tedeschi, molti giovanissimi oltre ad una fossa comune... il ricordo di questi ragazzi ed il loro tributo di sangue ha lo stesso valore, indipendentemente dal fatto che si trovassero dalla parte sbagliata. Nel frattempo il cielo si è aperto e la pioggia ci ha definitivamente lasciato.



Lasciamo La Cambe intorno alle 11.20: c'è tempo per inserire una tappa che originariamente avevo



lasciato solo come eventuale nel programma: Pointe du Hoc: meno male perchè questo sito è veramente significativo. Vi arriviamo dopo aver percorso circa 15 km, poco prima delle 12.00 (parcheeggio gratuito **N.49.39195 O.000.99026**): si tratta di un promontorio a picco sul mare che sovrasta di una trentina di metri una spiaggia. Questo era il punto più alto tra le due spiagge di Utah e Omaha. Qui vi erano – e vi sono ancora, anche se in parte distrutti - sei bunker di cemento armato con pezzi di artiglieria da 155 mm che erano in grado di colpire non solo la spiaggia ma anche le navi ormeggiate al largo:

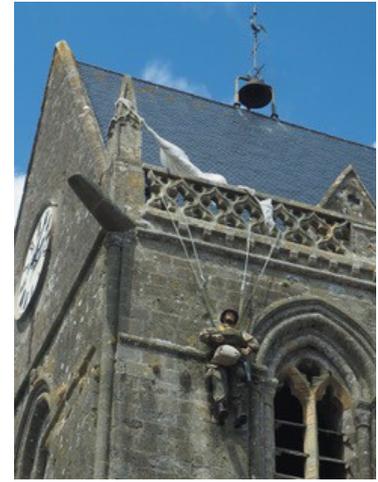
distruggerle era fondamentale per la riuscita dello sbarco. Nelle settimane precedenti lo sbarco Pointe du Hoc venne bombardato via aerea con un quantità di bombe, per avere un'idea, aventi la potenza esplosiva della bomba atomica usata a Hiroshima tanto che oggi il promontorio si presenta come un paesaggio lunare. Tuttavia nessuno era sicuro che la batteria tedesca fosse stata effettivamente neutralizzata. Così il 6 giugno 1944 venne deciso di attaccarla dal basso ed il compito venne affidato ai Rangers inglesi i quali, sotto il comando del colonnello James E. Rudder, dopo essere stati paracadutati sulla spiaggia, iniziarono a scalare le scogliere con corde e scale nelle prime ore dell'alba. Qui trovarono che i tedeschi, che comunque gli sparavano addosso dall'alto, avevano sostituito i cannoni con assi di legno... i



cannoni erano stati spostati più indietro ma i Rangers li trovarono e li distrussero.



E' ormai l'ora di pranzo ed oggi abbiamo in programma di raggiungere Monte Saint Michel, che dista circa 250 km: pranziamo e ci muoviamo prestino; infatti, verso le 14.00, ripartiamo e per strada incontriamo, dopo circa 40 km, la deviazione per Sainte Mere Eglise, altro luogo simbolo dello sbarco passata alla storia per il paracadutista John Steele il quale rimase impigliato con il paracadute al campanile della Chiesa, episodio celebrato nel film "il giorno più lungo", il cui manichino è ancora lì. Non era in programma ma, per spezzare il viaggio, vale senz'altro la pena dedicargli un'oretta: ci sarebbe anche il museo, ma lo saltiamo.



Il parcheggio dista poche centinaia di metri dal centro (**N.49.40826 O.001.31202**): insieme alla Chiesa ed al suo campanile, di fronte al Comune, l'Hotel de Ville, vi è il c.d. Km.0, simbolo da cui prese avvio la riconquista di tutta l'europa; poco più in là, non male, la visita al famoso biscotti ficio.



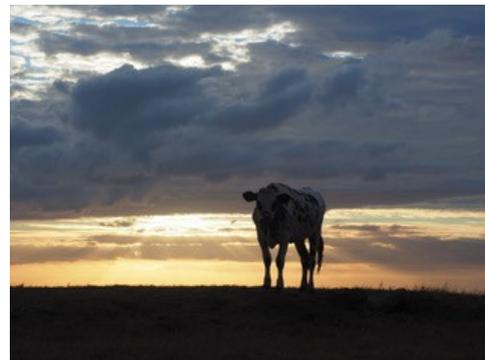
Ripartiamo verso le 16.00 e c'è tempo per un'altra deviazione, al Faro di Carteret, che raggiungiamo in un'oretta (Km.60) dove si può ammirare uno splendido paesaggio (parcheggio gratuito **N.49.37487 O.001.80297**).



Quando si sono fatte le 17.45, sotto un caldo sole, ripartiamo diretti a Pointe du Grouin sud (Parcheggio lungo la strada **N.48.65626 O.001.44445**) che raggiungiamo intorno alle 19.45 dopo aver percorso altri 120 km) da questo punto si può ammirare il tramonto su Mont Saint Michel che vedi dall'altra parte della baia ma soprattutto il fenomeno dell'alta marea che da queste parti sale alla velocità di "un cavallo al galoppo": avevo consultato, prima di partire, gli orari delle maree (<https://www.ot-montsaintmichel.com/en/horaire-marees/mont-saint-michel.htm>), e, quindi, per il 30 luglio, sapevo che l'alta marea sarebbe stata alle 21.45 ed il tramonto del sole sarebbe stato alla stessa identica ora, era inevitabile inserire questa meta per fermarsi a cena e godersi lo spettacolo.



Bellissimo.



Poichè ci separano dal P8 (parcheggio per camper di Mont Saint Michel **N.48.60839 O.001.50807**) appena una trentina di chilometri, verso le 22.20 decidiamo di lasciare Pointe du Grouin du sud (nel frattempo è calata l'oscurità) per avvicinarci a Mont Saint Michel così da essere pronti, domattina,

per una visita al luogo più famoso dell'intero viaggio. Arriviamo verso le 23.00; ciononostante, la mia curiosità mi spinge lo stesso a prendere la bici e raggiungere Mont Saint Michel, che dista circa 3 km, per ammirare questo spettacolo di notte, da vicino. C'è tempo anche per un rapido giro nella parte bassa del centro. Lo spettacolo che si gode a quest'ora, in questo luogo solitamente gremito di turisti all'inverosimile e adesso deserto, è veramente fantastico.

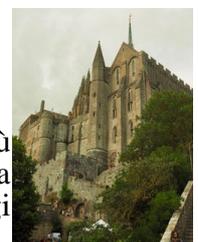


MARTEDI' 31 LUGLIO 2018
MONT SAINT MICHEL – VITRE' - DINAN
KM.184 TOTALI KM.2722



La decisione di venire a dormire qui, direttamente a Mont Saint Michel, è stata giusta, sia perchè ci consente di fare colazione con calma e muoverci intorno alle 9.00 in bici senza problema sia perchè siamo sotto Mont Saint Michel quando, praticamente, non c'è ancora nessuno: facciamo un salto al Tourist Office ove acquistiamo i biglietti per la visita all'abbazia (€10,00 gli adulti, gratis i ragazzi sotto 26 anni, si possono, comunque, acquistare anche sopra, direttamente all'ingresso dell'abbazia): fortuna vuole che incamminandoci verso l'alto (l'abbazia di trova in cima) scopriamo che la visita guidata in italiano parte alle 10.30... come dire che siamo in

perfetto orario, tanto più che non c'è da fare all'ingresso neppure un minuto di coda. Devo dire che la visita guidata (non c'è alcun supplemento da pagare) è molto interessante e dirò di più, irrinunciabile.



Quando usciamo dall'abbazia, intorno a mezzogiorno Mont Saint Michel non è più praticabile... c'è un'orda di persone pazzesca... anche per entrare all'abbazia un'altrettanta fila pazzesca, in giro una marea di persone giunte con viaggi organizzati da ogni dove, anche dalla nostra città.



A questo punto non ci resta che lasciare Mont Saint Michel dopo aver acquistato degli immancabili souvenir in perfetto orario per pranzare in camper. C'è da dire che dal parcheggio vi sono navette che portano direttamente a Mont Saint Michel ma le bici sono assolutamente la soluzione migliore: poi con una giornata di sole come quella di oggi è veramente una bellissima passeggiata.

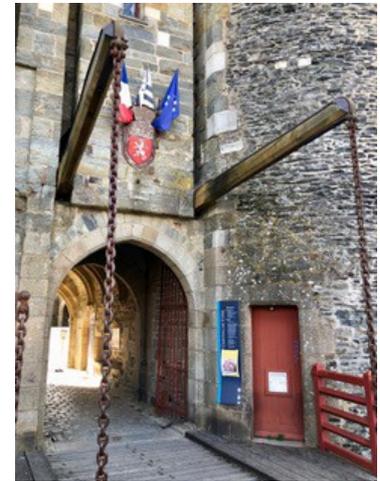


Dopo pranzo ce ne andiamo (dopo aver pagato il parcheggio - €17,60 – non certo a buon mercato ma la comodità si paga) diretti a Vitré, paesino medievale verso l'interno che dista circa 90 km (che percorriamo in circa due ore); nei programmi c'era anche la visita di Fougères, altro paesino medievale che si trova proprio a metà strada...lo saltiamo... forse sarebbe stato anche più carino di Vitré ma noi siamo in vacanza e non



stiamo facendo mica un documentario.

Arriviamo a Vitré intorno alle 17.00, parcheggiamo vicino alla stazione (N.48.12274 O.001.21410, c'è il parchimetro, mettiamo giusto un euro e il centro si raggiunge comodamente a piedi).



Ci facciamo un giro di un'oretta o poco più fino al Castello.

La nostra meta finale per oggi è Dinan e siamo definitivamente in Bretagna, che dista un centinaio di chilometri: la raggiungiamo un quarto alle 20.00; parcheggiamo gratis giusto oltre il parcheggio a pagamento riservato ai camper nella zona del porto fluviale, in compagnia di numerosi altri camper (N.48.45395 O.002.03734). Mentre viene preparata la cena, inforco la bici ed arrivo giusto fino al porto fluviale molto carino e piccolino: la cosa che non si capisce - e che capiremo solo poi – è che il centro di Dinan si sviluppa in alto e da sotto non si percepisce minimamente quanto sia grande. La bici mi consente di raggiungere il porto in un attimo ma non servirà più: la salita per il centro è così ripida che farla in bici sarebbe una follia.



Comunque, dopo cena, a piedi torniamo tutti al porto fluviale e mentre alcuni di noi vanno a dormire, in quattro decidiamo di salire fino su al centro storico: effettivamente è molto carino e meritava assolutamente una visita.



MERCOLEDI' 1 AGOSTO 2018
 DINAN – CANCALE – SAINT MALO'
 KM.57 TOTALI KM.2779

Ci muoviamo intorno alle 9.00 sotto un bel sole passando per la vera e propria città di Dinan che, oltre al centro storico, che abbiamo visitato ieri sera, è decisamente più grande di quanto pensassimo. Siamo diretti a Cancale, di nuovo sulla costa, la capitale mondiale delle ostriche che dista poco più di 40 chilometri e che raggiungiamo in tre quarti d'ora. Prima di partire avevo individuato un parcheggio ma giunti in loco decidiamo di lasciare i camper in un posto ancor più vicino al porto: non so se sia il posto più comodo ma è gratis, si può andare a piedi fino al porto e nessuno ci ha detto nulla (N.48.67890 O.001.86162).

Parcheggiati i camper ci incamminiamo verso il centro e cioè verso il Faro e, quindi, verso la spiaggia, (c'è da fare una ripida discesa che al ritorno, in bici, sarebbe stata una ripida salita) e arrivati giù le ostriche la fanno da padrone: in particolare vicino al faro vi sono alcune bancarelle che ne vendono di tutti i tipi (direi di tutte le misure, da € .4,50 a € .6,00 la dozzina) da asporto così come, a dozzine, per mangiare in loco, appena aperte, sulla spiaggia avendo cura di gettare poi i gusci in terra (l'intera spiaggia è ricoperta di gusci di ostriche).



Ne acquisto anche una dozzina chiuse da portare via (te le mettono in una busta di plastica con delle alghe che poi potrai conservare tranquillamente in frigo e mangiare nei giorni successivi, almeno con tranquillità per due o tre giorni): comprare le ostriche chiuse significa comprare anche lo speciale coltello per aprirle e, per chi, come me non sapeva farlo, farsi spiegare anche come aprirle... ovviamente c'è un modo altrimenti sarebbe impresa veramente ardua; ti vendono anche i limoni, immancabile complemento per le ostriche: noi quelli ce li eravamo però portati dall'Italia, per la precisione dalla Campania: ostriche di Cancale e limoni campani sono risultati un connubio perfetto. La cosa migliore sarebbe stata fermarci a pranzo in uno dei tanti ristoranti lungo la spiaggia per gustare piatti di frutti di mare a base di ostriche ma anche scampi, aragoste, granchi... il cd. plateau royale ma purtroppo essendo alcuni di noi rimasti in camper abbiamo deciso di rientrare tutti.... peccato.



L'unica cosa: compro un'altra dozzina di ostriche aperte e le riporto in camper per un veloce aperitivo prima di pranzo.

Dopo pranzo lasciamo Cancale e partiamo alla volta di Saint Malò che dista giusto 13 km ove arriviamo intorno alle 16.00; la prima sosta è ad un comodissimo e gratuito camper service (N.48.64359 O.001.99450); benchè avessimo previsto un altro parcheggio per la sosta e per la notte decidiamo di fermarci al parcheggio camper lì vicino, praticamente attaccato



(N.48.64350 O.001.99405 - €7,00 per 24 ore) e, comunque, poi non così distante dal centro storico raggiungibile in pochi minuti,

ovviamente, in bicicletta.

E così, parcheggiati i camper... via verso il centro storico (il c.d. Intra Muros) che dista ca. 3,5 km passando pure per una pescheria ove acquistiamo del salmone fresco per cena (ce lo conserveranno e lo passeremo a ritirare al rientro, purchè entro le 19.30 perchè poi chiudono). La prima cosa che facciamo è la passeggiata sul molo in fondo al quale si gode una bellissima visione d'insieme della



città vecchia, appunto l'Intra Muros.

Poi entriamo in una creperie e ci sediamo per gustare, finalmente, una crepe con cioccolato sorseggiando anche una buona birra bretone; decido di comprare anche una bandiera come



souvenir... la jolly roger la bandiera dei pirati. Saint Malò è la città dei corsari: dal Quattrocento in poi la città fu uno dei più grandi rifugi di pirati d'Europa mentre dal Seicento i suoi corsari passarono al servizio del Re di Francia, cacciando le navi inglesi e spagnole che intralciavano i loro commerci nell'Atlantico depredando le navi assalite con regole di guerra. Il pirata era colui che attaccava i vascelli tenendosi tutto il bottino e il suo destino finale era l'ignobile impiccagione; il corsaro, invece, attaccava navi nemiche per ordine del Re di Francia da cui aveva ricevuto la "lettera di corsa", ossia l'autorizzazione a farlo. Al Re spettava il grosso del bottino e il corsaro percepiva solo una percentuale e prestigiose onorificenze. Dopo un giro per le vie della città vecchia riprendiamo le bici e, ripreso il salmone in pescheria, torniamo al camper dove ce lo gustiamo per cena.

Con tutta calma, dopo cena, rifacciamo un salto nella città vecchia che, con le luci, offre un diverso spettacolo di sé. Fermata obbligata in una rumeria che qui, per la suggestione del luogo, assume un sapore del tutto particolare.



GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2018
SAINT MALO' - SAINT JACUT DE LA MER
KM.42 TOTALI KM.2821



Stamani, complice il sole ed il cielo terso nonché una temperatura assolutamente gradevole (direi veramente calda per queste latitudini) decidiamo di gustarci una mattinata di completo relax sulla spiaggia di Saint Malò; oggi pomeriggio, infatti, i 3/6 del mio equipaggio ripartirà per l'Italia via flixbus ed aereo: e così, dopo aver pranzato in camper, passiamo dall'autostazione e poi, dopo aver fatto il pieno di provviste in un supermercato di Saint Malò, ci dirigiamo verso Dinard, località che non era nei programmi ma che, essendo una famosa località di mare, giusto dall'altra parte della baia, potrebbe essere carino visitare. Sarà per una manifestazione

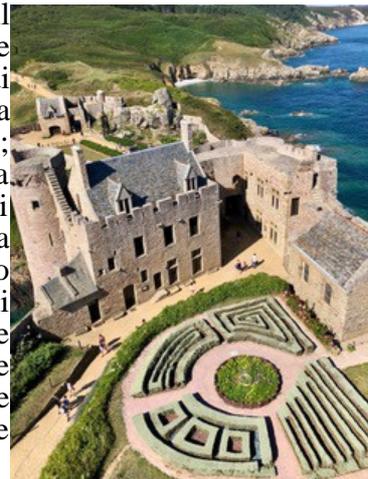
equestre internazionale che si svolge nell'unico parcheggio destinato anche ai camper insieme al caos di vacanzieri, sta di fatto che non siamo riusciti a parcheggiare così, dopo un inutile pellegrinaggio tra parcheggi con limitazioni d'altezza ed altri così fuori da essere inutili, decidiamo di andarcene. Forse sarebbe stato meglio partire da Saint Malò con il "bus de mer" della Compagnia Corsaire, un comodo battello che, in dieci minuti di traversata, ti portava a Dinard con € 8,50 a/r (che diventano € 14,50 qualora avessi portato con te la bicicletta) Sarà per la prossima volta, forse. A questo punto puntiamo verso ovest e, dopo un rapido consulto, decidiamo di fermarci in una comoda area di sosta sita in Saint Jacut de la mer (N.48.58972 O.002.18952 - € 7,50 per 24 ore... occhio perchè la mattina passa la polizia nazionale a controllare i tagliandi del parchimetro): qui non c'è nulla di particolare così, dopo aver cenato in camper, ci gustiamo un film e quale se non il dvd di "Salvate il soldato Ryan" di Steven Spielberg il quale, con ancora negli occhi la suggestione di quei luoghi, appare ancor più bello ed interessante.

VENERDI' 3 AGOSTO 2018

SAINT JACUT DE LA MER – FORT LA LATTE – ISOLA DI BREHAT - PLOUGRESCANT
KM.162 TOTALI KM.2983



Partenza verso le 9.00 sotto un bellissimo sole e con il cielo terso, dopo aver fatto il c/s e controllo del tagliando del parchimetro da parte della polizia, con destinazione Fort La Latte che dista appena 27 km che percorriamo in meno di un'ora. Arriviamo al parcheggio camper gratuito (N.48.66432 O.002.29200) un po' troppo presto: il sito infatti apre alle 10.30 ed il biglietto di ingresso costa € 5,70 (un euro in meno gli studenti). Complice il bel tempo e la posizione straordinaria ma la visita di questo maniero merita



assolutamente la sosta (oltre, ovviamente, il prezzo del biglietto); ripartiamo poco prima di mezzogiorno avendo cura di non fare la stessa strada a ritroso ma di passare da Cap Frehel, luogo in cui ci fermiamo giusto per qualche foto ma che, in realtà, per la sua bellissima ciclabile (e comunque passeggiata) avrebbe meritato senz'altro una sosta prolungata. Il nostro programma però prevede di arrivare per pranzo a Paimpol, anzi per la precisione a L'Arcouest ove si trova l'imbarcadero per l'Isola di Brehat, una delle tantissime isole bretoni, scelta perchè definita l'isola dei fiori. Sono perfettamente consapevole che la Bretagna ha così tanti luoghi magici da visitare che probabilmente un solo viaggio non può essere sufficiente.

Alle 13.40 siamo al parcheggio (misto) – N.48.82009 O.003.01986 – € 8,00 per i camper -; pranziamo e ci muoviamo dopopranzo, intorno alle 15.15 ma, un pelo in ritardo per prendere il battello (Vedettes du Brehat) delle 15.30... pazienza, prenderemo quello delle 16.15.



La traversata dura pochi minuti e abbiamo a disposizione tre opzioni per il rientro, dalle 18.00, alle 19.00 ed alle 19.45.



Prenderemo il battello delle 18.00 anche perchè l'isola è molto carina ma girarla tutta a piedi (meglio forse noleggiare o portare con se le biciclette) è, comunque, con il caldo e sotto un sole cocente (ma non ci lamentiamo davvero per le eccezionali condizioni meteo che stiamo incontrando) abbastanza faticoso... bene inteso volendo gustarci l'isola facendo le cose con calma compatibilmente con il tempo a disposizione: crediamo, comunque, di essere riusciti ad avere un ottimo colpo d'occhio dell'intera isola, per lo meno quella c.d. sud: la visitiamo quando c'è bassa marea.... in effetti ci sono ben tre pontili di attracco per il battello a seconda se vi è alta, media o bassa marea.



Abbiamo anche il tempo di comprarci, su una bancarella, a famosa cerata gialla dei pescatori



bretoni, quella con l'interno a righe bianche e blu.

Rientrati in terra ferma la destinazione finale per oggi è la “casa tra le rocce”, divenuta, nel tempo, a dispetto probabilmente dei proprietari, uno dei simboli della Bretagna. Si trova in un luogo impronunciabile, Plougrescant, distante circa 30 km, ed al nostro arrivo al parcheggio individuato prima della partenza (N.48.86609 O.003.23068) ci accorgiamo che è totalmente immersa nella nebbia tanto che si riesce più ad intuire che a vedere.

Prendiamo la decisione di dormire altri camper e magari domattina di poter ammirare la casa.

Intanto dobbiamo anche cenare. la casa nelle rocce, siamo mezzo al niente. Ci gustiamo, per comprate a Cancale insieme ad un Complice la nebbia non ci siamo



qui, in compagnia di essere più fortunati e

Ovviamente, a parte praticamente quasi in

aperitivo, le ultime ostriche vino bianco bretone per niente male. resi conto che c'era un cartello di



Lo scopriremo la mattina quando una zelante bretona di mezz'età in tuta ginnica se la prende con dei poveri ragazzi belgi con due bambini i quali, evidentemente conoscendo la lingua meglio di noi, anziché subire, hanno potuto intavolare una discussione senza esclusione di colpi verbali. Noi ed un camper tedesco siamo stati risparmiati: i tedeschi, forse, perchè avevano un camper autocostruito derivato da un Tir con la bandiera Jolly Roger in bella

mostra e una stazza, soprattutto la camperista, da peso massimo. Un camper ceco, che c'era appena arrivati, invece, se n'era andato in tempo utile. Forse, loro, avevano visto il cartello di divieto.

SABATO 4 AGOSTO 2018

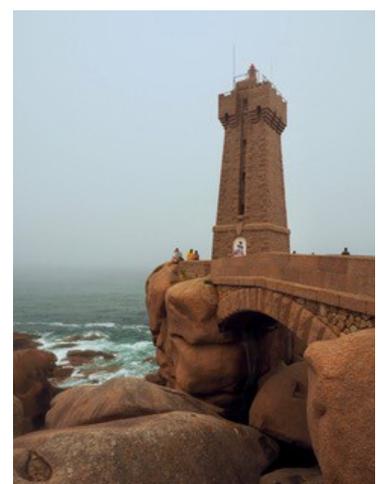
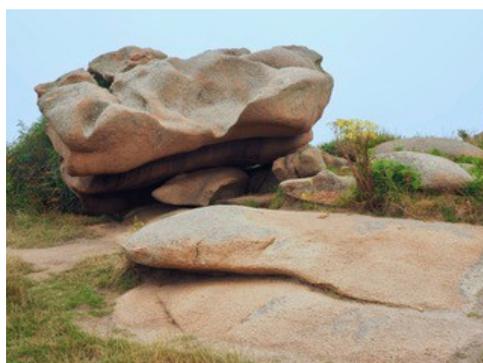
PLOUGRESCANT – PLOUMANAC'H (Sentiero dei Doganieri) – POINTE SAINT MATHIEU - PORSMILIN

KM.186 TOTALI KM.3169

Pronti per partire per le 9.00, la nebbia si è diradata ma il cielo è abbastanza grigio: la casa nelle rocce però stamattina si vede bene e la fotografiamo da tutte le angolazioni.



Chiarito l'incidente diplomatico della sosta notturna non consentita che, per la verità ci ha solo sfiorato, partiamo in direzione di Ploumanac'h che dista circa 32 km: qui vi è un parcheggio camper (N.48.82711 O.003.47848 - € .6,00) per coloro che vogliono percorrere a piedi, almeno per la parte che conduce fino al Faro di Mean Ruz, una piccola porzione (facile) del sentiero dei doganieri, lungo la suggestiva costa di granito rosa. Il sentiero dei doganieri venne creato nel 1791 per combattere il contrabbando e misura oltre 1300 chilometri permettendo, all'epoca, ai 35.000 doganieri istituiti da Bonaparte di presidiare tutti i tratti di costa e di ispezionare ogni crepa e ogni anfratto sul mare. Ci impieghiamo, tra andata e ritorno, un paio d'ore, in tutta calma: a questo punto possiamo dire che si è fatta l'ora di pranzo: oggi carbonara.



La prossima destinazione è il Faro di Pointe Saint Mathieu (parcheggio gratuito **N.48.33160 O.004.78808**): la Bretagna conta centinaia di Fari... anche il veloce viaggiatore non può non visitarne almeno qualcuno. Ebbene il Faro di Pointe Saint Mathieu è uno di quelli imperdibili: situato all'estremo ovest della Bretagna, nel Finistere, insieme alle rovine di un'abbazia, una chiesa, gli immancabili bunker tedeschi ed un paesaggio mozzafiato che noi visitiamo con il tempo bello ma che, anche con il cielo grigio ed il tipico forte vento della zona, dovrebbe essere altrettanto suggestivo.



La prossima destinazione è fuori programma... in realtà saremmo voluti rientrare l'11 agosto ma se ce la facciamo, per varie ragioni, cercheremo di anticipare un paio di giorni per cui dovremo necessariamente sacrificare qualcosa.

Lasciamo il faro intorno alle 18.30 per dirigerci a Porsmilin, che dista una decina di chilometri, con un camping municipale con annessa area camper dal costo irrisorio (meno di 8 euro) c/s compreso, (**N.48.35516 O.004.67215**) che si trova proprio sopra la Plage de Portez. Domattina se il tempo dovesse mantenersi bello lo trascorreremo in spiaggia e, poi, inizieremo il viaggio di rientro.



DOMENICA 5 AGOSTO 2018
 PORSMILIN - VANNES
 KM.213 TOTALI KM.3382

Sveglia presto con una bella giornata che si profila all'orizzonte; verso le 9.30 dopo aver caricato un po' d'acqua con l'antico metodo della tanica (unico neo di quest'area ma solo per colpa di alcuni "camperisti": i gestori sono stati costretti a chiudere la presa d'acqua che eppure esisteva sull'area vicino alla griglia delle grigie ed al pozzetto di scarico delle nere perchè non essendo personalmente custodita – diversamente da quella all'interno del camping che dista poche decine di metri - alcuni camperisti venivano, si facevano il pieno d'acqua e se ne andavano senza pagare neanche quella miseria d'obolo che chiedono), percorriamo a piedi le poche decine di metri che ci separano da la plage de Portez. Stamattina relax... sono circa 26°... l'intera mattinata passa in questa bella spiaggia



e, rientrati in camper per pranzo – abbiamo apparecchiato rigorosamente fuori – fatte le docce,

caricato un po' d'acqua... ripartiamo, verso le 16.00, con destinazione Saumur, nella valle della Loira con il malcelato intento, però, di fermarci, ancora per un'ultima tappa, in Bretagna: la scelta cade su Vannes che raggiungiamo intorno alla 19.30... individuiamo un parcheggio sulle nostre app (campercontact e park4night) ma niente da fare, tutto pieno: Vannes si presenta molto carina ma non pensavamo ci fosse tutto questo pienone anche se va detto che è domenica sera. Ci facciamo un giro e, poi, leggermente defilati, su una strada non proprio trafficata, c'è uno slargo, senza nessun divieto, che sembra fatto apposta per i nostri camper (**N.47.64291 O.002.75723**): il centro, che si raggiunge con una ciclable lungo fiume, dista appena 1.5 km, una sciocchezza in bici. L'ora è quella giusta per cenare e gustarci la visita della città dopocena.



Va detto che Vannes è veramente carina con le sue mura (remparts), i suoi giardini fioriti, le chiese... e perchè no... con i suoi locali: niente di meglio che farci una birra seduti sul lungo fiume in un pub carino. Ottima scelta quella di fermarci a Vannes ma la Bretagna è, veramente, tutta bella.

LUNEDI' 6 AGOSTO 2018

VANNES – SAUMUR – RIGNY USSE' - AMBOISE
KM.481 TOTALI KM.3863

La notte (lungo la strada) è trascorsa assolutamente tranquilla, traffico del tutto assente e nessun baccano... un'oasi in mezzo alle abitazioni... Ci muoviamo verso le 8.30 passando da un Carrefour sia per fare il pieno di gasolio che di prodotti tipici, dal vino al burro salato, dal sale di Guerande alla birra bretone.... Ripartiamo alle 9.40 in una giornata veramente calda, sotto un sole cocente, diretti a Saumur che raggiungiamo in circa 3 ore di autostrada necessarie per coprire i circa 260 km che ci separano. Arriviamo alle 12.40... perfettamente tempestivi per l'ora di pranzo. Saumur è per noi la porta d'ingresso ai Castelli della Loira che abbiamo inserito nel nostro viaggio essendo, sostanzialmente, sulla strada del rientro.

Saumur è anche la città delle Distillerie Combier – che organizzano anche delle visite guidate – delle quali a me aveva colpito il fatto di essere famose per la degustazione e produzione de “la Fata Verde”: l'Assenzio ovvero il distillato di anice verde, finocchio selvatico e foglie di Artemisia absinthium che, in passato, si supponeva avesse effetti allucinogeni, tanto usata da pittori e poeti bohemien, famosa per il cocktail inventato da Hemingway che chiamò “morte nel pomeriggio”: nel 1915 la produzione dell'assenzio venne vietata in tutta la Francia tornando legale solo dal 2011.

Per farla breve ci siamo fermati in un parcheggio misto all'ingresso di Saumur (**N.47.26130 O.000.08441**), ad un tiro di schioppo dalla Distilleria Combier e dal centro con l'unico



ne di avere solo pochi posti all'ombra e, ovviamente, tutti occupati: devo dire che questa è stata una delle tante occasioni in cui abbiamo dovuto ringraziare di avere installato il Viesa, senza di lui non avremmo certo potuto né cucinare né, tanto meno, pranzare in camper a 35° di temperatura.

Dopo pranzo, in bici, ci dirigiamo verso il Castello che non visitiamo ma che fotografiamo dall'altra parte del ponte dopo aver attraversato una caratteristica Rue Franklin Roosevelt ombreggiata da tanti ombrelli

colorati.



Solo al rientro, intorno alle 15.30, ci fermiamo alla Distilleria Combiere ove non degustiamo (dobbiamo guidare) ma acquistiamo una bottiglia di “Lucid”, versione moderna dell'antico assenzio la cui etichetta è già tutta un programma.

La prossima tappa è il Castello di Rigny Ussè che non intendiamo visitare ma solo vedere dall'esterno magari facendo qualche foto ricordo: la distanza è poca, appena 34 Km... ebbene saranno stati gli effluvi della Distilleria, il caldo soffocante, anziché inserire sul navigatore le coordinate corrette, la latitudine non è più **ovest** bensì **est**, ho sbagliato del tutto e quando mi



accorgo dell'errore la correzione che apporto è peggio dell'errore... in breve anziché 34 km ne facciamo 132 per di più di stradine di campagna che copriamo addirittura in due ore e 10 minuti... **(N.47.25084 E.000.29184)**.

Sono anche a secco con il gasolio e non mi pare di avere incontrato distributori e neanche ve ne sono di così vicini: è l'occasione per utilizzare il gasolio nella tanica di ferro da 10 lt che conserviamo nel gavone garage istituita qualche anno fa dopo il viaggio in Norvegia quando, a causa del rifiuto di tutte le nostre carte di credito, unico metodo di pagamento accettato nelle stazioni di servizio che incontravamo, abbiamo rischiato di rimanere completamente a secco durante l'ascesa del Dalsnibba: ci ha salvato solo la discesa ed il distributore di carburanti di Geiranger sito all'imbarco del traghetto sul fiordo che ci avrebbe condotto fino a Hellesylt.



Comunque, ricordi a parte, a causa dell'errore dovremo un po' modificare i programmi: poiché abbiamo deciso, già prima di partire, che avremmo visitato solo due castelli e, precisamente, quello di Chenonceau e quello di Chambord, limitandoci a dare un'occhiata, solo da fuori, ad altri Castelli, saltiamo il Castello di Villandry e ci rechiamo direttamente ad Amboise, sull'Ile d'Or, vicinissimi al centro ove c'è sia un campeggio municipale che un'area camper, quest'ultima dal costo di €.12,00 per 24 ore, corrente compresa: sono 67 km che percorriamo in poco più di un'ora: arriviamo intorno alle 19.40 e troviamo posto nell'area camper **(N.47.41751 E.000.98736)**: attenzione perché qui per usufruire della corrente bisogna avere il riduttore per le prese di corrente francesi, volgarmente la spina con due poli maschi e la terra femmina.





Il Castello di Amboise è famoso per ospitare la tomba di Leonardo da Vinci: non lo visitiamo ma sul parco dell'Ile d'Or, a pochi metri dall'area camper, da dove si gode una vista magnifica del Castello, c'è una statua a lui dedicata.



Anche la cittadina è carina e merita una passeggiata in bicicletta visto che si trova proprio al di là del ponte sulla Loira.

MARTEDI' 7 AGOSTO 2018

AMBOISE – CASTELLO DI CHENONCEAU – CASTELLO DI CHAUMONT SUR LOIRE –
CASTELLO DI CHEVERNY - BLOIS
KM.109 TOTALI KM.3972

Il Castello di Chenonceau dista appena 14 km; l'idea è quella di non arrivare molto tardi per evitare di incontrare il prevedibile maxi afflusso di turisti in questa giornata di caldo e sole. Impieghiamo una mezz'ora per arrivare al parcheggio gratuito ed ombreggiato (N.47.32976 E.001.07005) del Castello di Chenonceau dopo aver lasciato l'area di Amboise, pagato i 12 euro e completato l'agevole c/s: sono le 9.45 ed abbiamo tutta la mattinata da dedicare alla visita del Castello e dei giardini; l'unico problema è la temperatura che già a quest'ora supera i 34°: tuttavia la scelta di visitare questo Castello è stata sicuramente azzeccata: è uno dei Castelli più suggestivi di Francia, già residenza di Caterina de' Medici adagiato sul fiume Cher. Veramente bello.



Terminata la visita sia del Castello, sia dei giardini, torniamo ai camper prossimi all'ora di pranzo: non ha senso ripartire visto che siamo comodamente parcheggiati all'ombra di alberi secolari. Così pranziamo in camper gustando un piatto di pasta.

La prima meta pomeridiana è il Castello di Chaumont sur Loire che dista 27 km che copriamo in circa tre quarti d'ora: l'idea è quella di visitarlo solo esternamente: dalle foto e da Google Earth

sembra bello e merita qualche foto: arriviamo intorno alle 16.15, parcheggiamo a bordo strada, sulla riva della Loira (**N.47.47927 E.00117897**) e da qui il Castello giusto si intravede: c'è da fare una salita di circa un km da percorrere a piedi visto i limitatori di altezza. Giunti in cima, però, l'amara sorpresa: da fuori non si vede proprio niente e se vuoi vederlo devi pagare il biglietto di ingresso che non è proprio a buon mercato (€18,00); no, non era nei nostri programmi e, quindi, delusi, soprassediamo: c'è da fare una riflessione: nel corso dei nostri viaggi abbiamo visitato molti Castelli, da quello famosissimo di Neuschwanstein in Baviera a quello di Lichtenstein, sempre in Germania, nel Baden-Württemberg, dalla Reggia di Versailles a quella di Caserta, fino al Castello di Hubloka in Repubblica Ceca e molti altri, insomma per quanto siano affascinanti gli interni di queste residenze regali alla fine non è che si differenzino poi così tanto l'una dall'altra. Gli esterni invece sono sicuramente più particolari e devo dire che lasciano sempre a bocca aperta.

Si sono fatte le 16.30 ed in programma c'è un'altro Castello, quello di Cheverny che dista altri 45 km che percorriamo in 50 minuti; giungiamo al parcheggio per i camper, gratis, in un campo tutto buche, fare attenzione (**N.47.49806 E.001.46157**); ci sono altri camper che campeggiano con tanto di tendalini aperti e tavoli e sedie; però, a parte il castello, qui, non c'è altro...Va beh, intanto, ci avviciniamo al Castello e non dalla parte dell'ingresso per la visita (posto di fianco) ma verso l'entrata principale, quella originale, punto ottimo per scattare qualche foto: qui la delusione c'è, ma non è totale perchè il cancello è sì oscurato ma solo parzialmente tanto che, utilizzando il bastone per i selfie, si riesce a scattare qualche bella foto e fare sicuramente due risate commentando con ironia quanto, in certe occasioni, si riesca ad essere scrocconi come nella famosissima foto di Henry Cartier Bresson... :-)



Si sono fatte le 18.00. Che facciamo? Restare qui ha poco senso: qui, in ogni città c'è un Castello ma ci sono anche alcuni luoghi, come questo, in cui c'è solo il castello... qui vicino ci sarebbe Orleans, Blois e Tours. Scegliamo Blois che dista circa 47 km, non so se sia stata la scelta migliore ma sicuramente è stata un'ottima scelta. A Blois c'è un'area camper (**N.47.58652 E.001.32648**) molto comoda per la visita del centro, completamente automatizzata, con ingresso a codice e dal costo esiguo (€8,00) posta in alto tanto che si possono utilizzare le bici senza particolari problemi: al limite nei tratti di salita più ripidi per il ritorno si scende e si spinge, sono poche centinaia di metri.

Blois è un'altro di quei luoghi non programmati e che, invece, possiamo annoverarle tra le mete che ci sono piaciute di più e questo continuo cambio di destinazioni o inserimento di nuove mete, sicuramente, è possibile o, quanto meno, agevole, solo per chi viaggia in camper.



Blois è una cittadina dominata da un grande Castello, famosa per la Maison de la magie (che non visitiamo, dalle cui finestre, ogni mezz'ora, si affacciano draghi che però immaginiamo facciano la gioia più dei bambini che degli adulti), una bella cattedrale e, per noi, pur non essendo tra le attrazioni principali, una scalinata con dei gustosi effetti ottici che catalizza gran parte della nostra attenzione: ci sarà, comunque, anche il tempo per gustarci un'ottima birra seduti in uno dei tanti bar della cittadina.



Rientriamo per cena: si può anche apparecchiare fuori perchè il parcheggio, pur essendo in asfalto, ha anche delle aiuole sotto gli alberi. Non possiamo evidenziare che il tempo è sempre bello ed anche dopo le 20.00 continua a fare caldo, sempre sopra i 30°. Due chiacchiere e la serata a Blois termina. Domani la visita del vicino Castello di Chambord, ultima meta di questo viaggio.

MERCOLEDI' 8 AGOSTO 2018

BLOIS – CASTELLO DI CHAMBORD – SAINT FORGEAUX

KM.447 TOTALI KM.4419

Arriviamo al Castello di Chambord intorno alle 9.15 dopo aver percorso 20 km in una mezz'oretta. Qui il parcheggio è a pagamento (**N.47.61871 E.001.50828**), € .11,00, ma i ragazzi del'UE, sotto i 26 anni, non pagano, una sorta di compensazione.

Il Castello è maestoso anche se lo si coglie meglio dal giardino interno piuttosto che dall'ingresso. Iniziamo la visita salendo la bella scala centrale fino all'ultimo piano, quello delle terrazze, pensando, in tal modo di trovare meno caos. Ed in effetti è così: sulle terrazze non c'è praticamente nessuno anche se i piani più belli del Castello sono il piano terra ed il primo piano dei quattro complessivi: gli ultimi due piani, infatti, sono un po' spogli. Così, quando riscendiamo per visitare i piani bassi c'è già un bel caos di gente, per carità niente a che vedere con l'ammasso pazzesco di gente che troviamo a Pasqua, il Venerdì Santo, a Versailles.

Stamani il cielo inizialmente si è presentato grigio ma nel giro di poco si è aperto consentendo di ammirare (e fotografare) questo maestoso Castello in tutto il suo splendore.



Fuori dal Castello bar, ristoranti ed alcuni negozi (per lo più di souvenir) ove compriamo, ad un prezzo accessibile, delle ottime bottiglie di Cremant ed un barattolo di gustoso caramello salato.

Dopopranzo ripartiamo – qualche difficoltà per pagare il parcheggio in quanto il parchimetro rifiuta le nostre carte di credito... pagheremo in contanti al parchimetro sito all'interno della biglietteria del Castello, come ci hanno opportunamente indicato –; siamo diretti al Lago del Moncenisio, al ritorno vogliamo evitare il tunnel del Monte Bianco più che per risparmiare, per ragioni di traffico e di tempi di attesa.

Ovviamente, visto che si sono fatte le 15.00, che non possiamo farcela a raggiungere il Lago del Moncenisio, che dista quasi 700 km, è quasi scontato. Intanto riprendiamo la marcia e, intorno all'ora di cena, vediamo dove siamo arrivati: a quel punto cercheremo un'area dove fermarci anche a dormire. La individuiamo, grazie a campercontact, in località Saint Forgeaux (**N.45.85738 E.004.47590**), poco prima di Lione, non troppo distante dall'autostrada (giusto 10 minuti), gratis e con il servizio di c/s (e, volendo, anche un paio di prese per la corrente che, però, non utilizziamo); è un piccolo paesino, la chiamano area di riposo, effettivamente, a parte le mucche, non c'è granchè – a parte qualche camper tedesco – ma possiamo mangiare aprendo i tavoli fuori, unendo le scorte rimaste, insieme all'ottimo Cremant acquistato a Chambord. Abbiamo percorso, comunque, 420 km in poco più di cinque ore.

GIOVEDÌ 9 AGOSTO 2018

SAINT FORGEAUX - PERUGIA

KM.963 TOTALI KM.5382

Partenza fissata per le 8.00; è il giorno del viaggio di rientro, il famoso “tappone” quello delle soste giusto per.... acquistare il pane fresco (insieme a del pain au chocolat per colazione), fare gasolio, pagare ai caselli autostradali francesi (sempre con l'ausilio dell' “assistance” per farmi cambiare la classe da 3 a 2), per pranzare al parcheggio del Lidl di Susa (ospiti dell'equipaggio dei nostri amici) e sgranchirci le gambe ogni tanto: temevamo problemi di traffico, soprattutto a Bologna dove avevamo sentito che, a causa di brutto incidente, era esplosa, qualche giorno fa, un'autobotte piena di carburante, con chiusura a tempo indeterminato di un tratto di autostrada.

Invece non abbiamo avuto alcun problema, nessuna coda, e siamo arrivati a casa, dopo la solita sosta (cioè quella di ogni rientro da nord) all'area di servizio Badia al Pino, prima di uscire dall'autostrada a Valdichiana, per scaricare i serbatoi e salutarci con gli amici, dopo quasi 12 ore di viaggio.